

Ortona (CH), lì 21 gennaio 2010

Direzione per la Salvaguardia Ambientale
del Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca Marittima
e dell'Acquacoltura del Ministero delle
Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Oggetto : osservazioni relative all'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C. – MD" progetto Ombrina Mare presentato dalla Medoil Gas Italia S.p.A.

Gentili rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,

con la presente il Circolo del Partito Democratico di Ortona esprime tutto il proprio dissenso alla proposta di installare una piattaforma petrolifera nei mari fra Ortona e San Vito Chietino da parte della Mediterranean Oil and Gas (MOG), ditta con sede a Londra e che ha avanzato richiesta di trivellamento presso il Ministero in data 3 dicembre 2009.

La concessione petrolifera a cui questa lettera si riferisce è denominata d 30 BC MD e prevede l'installazione del pozzo "Ombrina Mare" a circa sei chilometri dalla costa. Oltre alla piattaforma principale sono previsti altri 4/6 pozzi. Se approvato, questo pozzo sarà permanente e resterà a deturpare uno dei punti più belli ed incontaminati del mare abruzzese per almeno 20 o 30 anni.

L'area prospiciente la concessione è un ampio territorio nel quale la legge regionale 5 del 2007 ha individuato un "Sistema di aree protette" composto da due riserve esistenti, Punta Aderci a Vasto e Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona; Marina di Vasto nel Comune di Vasto. Le aree protette più vicine sono la Lecceta e il Fosso delle Farfalle.

All'interno dell'area oggetto di richiesta esistono due aree di ripopolamento ittico. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. In più il mare Adriatico di Ortona e San Vito Chietino è caratterizzato da fondali bassi, per cui i materiali inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto.

Inoltre la costa della Provincia di Chieti è inserita nel Parco Nazionale della Costa teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 n. 93. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito Chietino ne sono parte integrante, perché posti proprio al centro di qualsiasi delineaazione possibile. Riteniamo che le infrastrutture petrolifere non possano coesistere con un Parco Nazionale.

Nel luglio del 2008 l'ARTA mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare fossero classificabili "buone", quelle vicino ad Ombrina erano passate ad "inquinamento medio". Tutto questo in tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa. La presenza permanente di Ombrina Mare nello stesso luogo avrà un forte impatto sulla salute del mare, del pescato e, alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

Il petrolio che si trova in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà ad estrarre è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si attesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio) e che arriva a 50. Il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori del pianeta. È probabile, anzi sicuro, che la desolforazione e lo stoccaggio verranno effettuati in mare, venendo a mancare, per il momento, il supporto del Centro Oli dell'Eni di Ortona. Purtroppo non verranno a mancare le emissioni di H₂S (Solfuro di Idrogeno) e CO₂ (Biossido di Carbonio); entrambi sono tossici. Queste sostanze sono veleni ad ampio spettro, l'idrogeno solforato ha una forte puzza di uova marce e a dosi alte queste sostanze possono provocare forme di avvelenamento nell'uomo, nella fauna e nella flora e causare la morte istantanea.

Il rischio di incidenti sulle piattaforme e' sempre presente. Sebbene siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, uno solo per distruggere tutta la costa e vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti hanno riguardato la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare. In Australia, la piattaforma marina "Montara" scoppiò nell'agosto del 2009 e per ben due mesi e mezzo rilasciò petrolio in maniera incontrollata in mare. Un episodio simile in Abruzzo sarebbe devastante vista la vicinanza dalla costa.

Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme in mare sono molto più rigidi. Almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo.

Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da esplosioni, incidenti, inquinamento e dal successivo deturpamento paesaggistico.

La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare, inoltre, è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo insignificante al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GWatt/ore di energia solare, l'Italia solo 35.

La piattaforma Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da uno sviluppo turistico, con il proliferare di attività ricettive come hotel, bed and breakfast, agriturismi, vela e surf, ristorazione sui trabocchi. Queste attività attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro vuole essere un turismo di qualità profondamente legato ad una immagine sana del nostro territorio. La piattaforma Ombrina Mare e tutte le infrastrutture che seguiranno andranno a danneggiare l'immagine della costa teatina e certamente diminuirà l'impulso turistico dell'area chietina. E' impossibile conciliare attività turistiche e ricettive con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà con se.

Un ulteriore problema è che il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Non vorremo aggiungere a questi il problema subsidenza. Nell'Alto Adriatico, dove l'estrazione di gas è del tutto simile a quella petrolifera, è stata responsabile dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri. Lungo la costa oggetto dell'intervento sono già presenti alcune strutture offshore (campi di Santo Stefano Mare e Rospo Mare). Nei mesi scorsi sono state presentate ulteriori istanze di permesso di ricerca da parte di Petroceltic Elsa srl, Vega Oil, Cygam Gas).

Infine, riteniamo che la piattaforma Ombrina Mare sia solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di società petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la MOG ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità.

Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo il progetto Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere future. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnare dall'estrazione di idrocarburi e ancora di meno i suoi abitanti, sul piano della salute.

Esprimiamo quindi la nostra netta contrarietà a qualsiasi attività legata alla ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi sia a mare che a terra anche alla luce di una legge che la regione Abruzzo ha recentemente varato che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. Questa legge è stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla deriva petrolifera della propria regione.

Grazie.
Distinti saluti

Sen. Tommaso Coletti
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Enzo Tucci
Dirigente Biologo Laboratorio Analisi chimico – cliniche e microbiologiche
Ospedale Civile "G. Bernabeo" di Ortona
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Gianluca Coletti
Segretario del Partito Democratico di Ortona
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Avv. Roberto Serafini
Consigliere Comunale di Ortona
Capogruppo del Partito Democratico

Dott. Tommaso D'Anchini
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Dott. Vincenzo D'Ottavio
Medico di base
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Sig. Claudio Montebello
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)